

Fustini *Wehrmacht* e R.E.

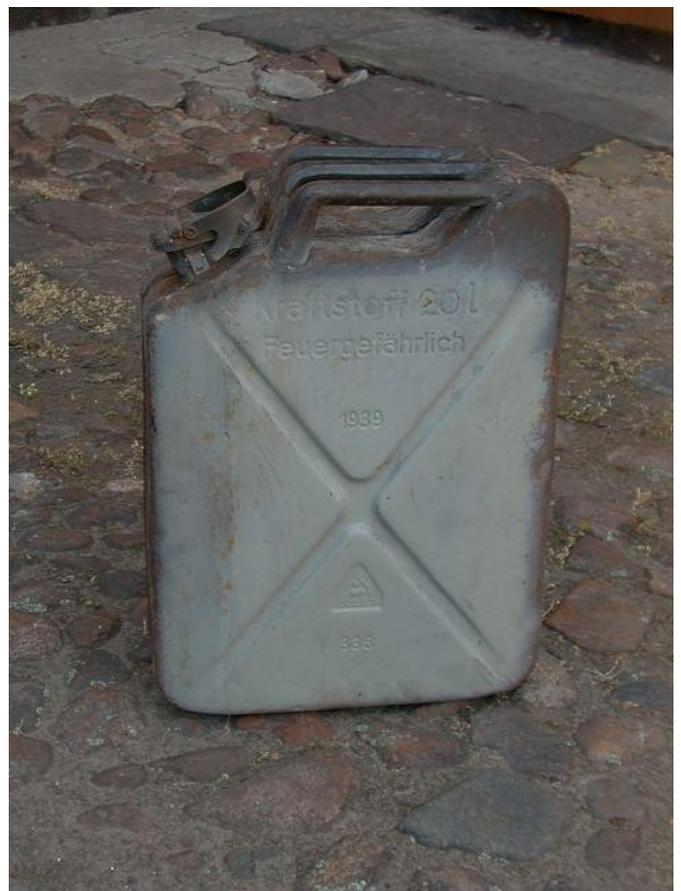
Roberto Chiarvetto

Gli aspetti logistici delle campagne militari passano spesso in secondo piano rispetto allo svolgersi degli eventi ed alla disamina delle forze e dei mezzi in campo; tuttavia, il rifornimento di acqua e carburante alle truppe ed ai veicoli da combattimento in prima linea riveste importanza fondamentale, soprattutto in teatri ove la distanza tra il fronte ed i luoghi di arrivo delle merci (porti, aeroporti o ferrovie) non sono trascurabili. In questo senso, una logistica in grado di distribuire con la massima rapidità e flessibilità le singole unità e perfino i singoli veicoli può determinare il successo o l'insuccesso di un'operazione bellica, se non di un'intera campagna.

Queste osservazioni, valide ancor oggi, lo sono ancor più per quanto riguarda il secondo conflitto mondiale ed in particolare per il teatro nordafricano, ove non era possibile reperire acqua o carburante se non venendo riforniti oppure catturando depositi nemici. In ogni caso, la sola disponibilità dei materiali non significa che si riesca effettivamente a rifornire la prima linea, perché per questo occorre disporre di veicoli cisterna, fusti e soprattutto di un mezzo semplice per consentire ad un solo uomo di rifornire il proprio mezzo: in questo senso, le forze armate tedesche si dotarono per tempo, prima dell'entrata in guerra, di un particolare contenitore, realizzato in lamiera stampata e saldata, per il trasporto di carburante ed acqua.

Questo contenitore, a forma grosso modo di parallelepipedo, poteva contenere 20 litri (circa 5 galloni) di liquido ed era dotato di un particolare tappo di chiusura che rendeva impossibile la perdita del contenuto mantenendone agevole il travaso all'interno dei serbatoi dei veicoli; le pareti possedevano alcune nervature di rinforzo stampate ed il trasporto a mano era reso possibile dalla presenza di una maniglia tripla saldata nella parte superiore. Alcuni accorgimenti rendevano ancora migliore il contenitore, in particolare la forma squadrata invece che rotonda, che consentiva lo stivaggio ed il trasporto di molti contenitori senza sprechi di spazio, ed il piccolo spazio ricavato nella parte

superiore (la parte posteriore della maniglia) che – non potendo essere riempito di liquido dato che il tappo si trovava più in basso – consentiva sia la possibilità di espansione al liquido contenuto, sia una più facile fuoriuscita del liquido stesso durante il travaso. Il nome di questo contenitore era *Wehrmachtskanister*, cioè "contenitore dell'esercito"; il termine *kanister* è stato poi tradotto in svariati modi in italiano, divenendo canistro (!), fustino, fustino prismatico o più semplicemente (e recentemente) tanica, termine derivato però dall'inglese tank nel senso di "serbatoio". Durante la guerra, in ambito angloamericano fu noto come *Jerrycan*, la "latta dei Jerry", cioè dei Tedeschi, ed ancora oggi questo nome è ben noto.



***Wehrmachtskanister* (lato sinistro) di produzione 1939, dal sito kettensrad.de**

Alcune fonti, in assenza di documentazione precisa, riportano il 1936/37 come data di invenzione del *Wehrmachtskanister*, ma il più vecchio di cui ho potuto osservare una fotografia riporta la data del 1939. In quegli anni la forma complessiva del fustino era quella nota, ma le nervature di irrobustimento consistevano di una semplice "X"; in seguito, probabilmente per

rendere ancora meno flessibili le pareti, si preferì un riquadro centrale, all'incirca corrispondente ad un nono della superficie della fiancata, dal quale partivano quattro bracci di lunghezza diversa, orientati "a spirale" in senso antiorario. Per tutta la durata del conflitto il fustino non subì modifiche; non che ce ne fosse la necessità, visto che tutti gli altri belligeranti lo copiarono oppure utilizzarono direttamente esemplari catturati, per non parlare di quelli utilizzati ancora decine d'anni più tardi senza il minimo problema.



Altro *Wehrmachtspanister* (lato destro), di produzione ignota ma possibilmente anteriore al 1939 (tutte le taniche prodotte durante la guerra portavano impressa la data di fabbricazione), dal sito kettenrad.de L'autore del sito indica la "W" dipinta in bianco come l'iniziale di *Winterkraftstoff*, cioè "carburante invernale" per il fronte orientale.

Tutte le taniche di produzione tedesca, per lo meno per il periodo bellico, portavano impresse alcune diciture, come è possibile riconoscere dalle foto, solamente sul lato sinistro (guardando con il tappo a sinistra):

- l'anno di fabbricazione a quattro cifre;

- la misura del contenuto ("20l");
- il tipo del contenuto: *Wasser*, "acqua", per le taniche destinate al trasporto di acqua potabile; *Kraftstoff*, "combustibile", per le taniche destinate al trasporto di carburante;
- un numero seriale;
- il marchio del produttore.



Tanica per acqua (lato sinistro), dal sito kettenrad.de

Al di là della dicitura stampigliata sulla fiancata, per lo meno nel teatro nordafricano invalse l'uso di dipingere una croce bianca (con i bracci grosso modo larghi come il riquadro stampato) su tutte le taniche contenenti acqua potabile.

Alcuni affermano che il *Wehrmachtspanister* sia in realtà stata un'invenzione tutta italiana, ma i documenti disponibili e la data di fabbricazione di alcuni esemplari sopravvissuti (v. sopra) dimostrano il contrario. Esiste innanzi tutto un documento dello Stato Maggiore del R.E., intitolato "Bidoncini tedeschi Kanister", oltre a forti ordinativi all'alleato – 100.000 esemplari richiesti solo nel 1941 solo per l'Africa Settentrionale; a ciò si affianca una relazione del Comandante VII Btg. Carri M13 Magg.



Tanica per carburante di produzione 1940 (lato sinistro), per g.c. Stefano Carletti.

Andreani, in data 21 aprile 1941, che recita: "[...] Non esiste come recipiente che il fusto da 200 litri ingombrante, non maneggevole. Nei reparti tedeschi esistono invece i *canistri* (in corsivo nel testo, NdA) da 20 litri con i quali viene effettuato il rifornimento del Btg. fino al carro o all'automezzo, e dei quali ogni macchina in apposite installazioni porta un congruo numero di riserva. Da noi per poter dare una piccola riserva di nafta o di acqua ad ogni mezzo bisogna sperare di trovare lungo il nostro cammino delle vecchie latte di benzina abbandonate dal nemico." [1] Allegato 5, p.794.

Altrove si dice ancora "[...] anche perché i fusti da 200 litri impiegati nell'ambito della divisione (la divisione non ha autocisterne) sono di impiego poco pratico, pesanti e spesso soggetti a facile smarrimento del tappo, oppure sono abbandonati nel deserto anche per deficienza di trasporti." [2] Tomo I, p.361.

In pratica, i Tedeschi certamente avevano le taniche nel 1939 mentre gli Italiani, ancora nella primavera del

1941, ne sentivano fortemente la mancanza, ordinandone per di più ingenti numeri.

In data imprecisata ma probabilmente non prima dell'autunno del 1941, anche in Italia venne avviata la produzione dei fustini prismatici, con le stesse caratteristiche ed ingombri di quelli tedeschi. Si scelse in un primo tempo un rinforzo stampato ad "X" per l'irrigidimento delle pareti, poi, come peraltro aveva già fatto l'alleato, si preferì un disegno più complesso, anche qui con un riquadro centrale molto simile se non identico al modello tedesco, però con quattro bracci di lunghezza uguale disposti sul prolungamento delle diagonali del riquadro. Al centro di quest'ultimo veniva stampigliata la dicitura "R.E." e in alto, nella stessa posizione della corrispondente indicazione tedesca, la dicitura "20 litri". Tali indicazioni apparivano soltanto sul lato sinistro del fustino, esattamente come per



Tanica del R.E. per acqua (lato sinistro), per g.c. Stefano Carletti.

quelle tedesche. Non risultano altre indicazioni o marchi di fabbrica, a parte un caso, visibile in fotografia, della scritta "ACQUA" in verticale sulla fiancata della tanica.

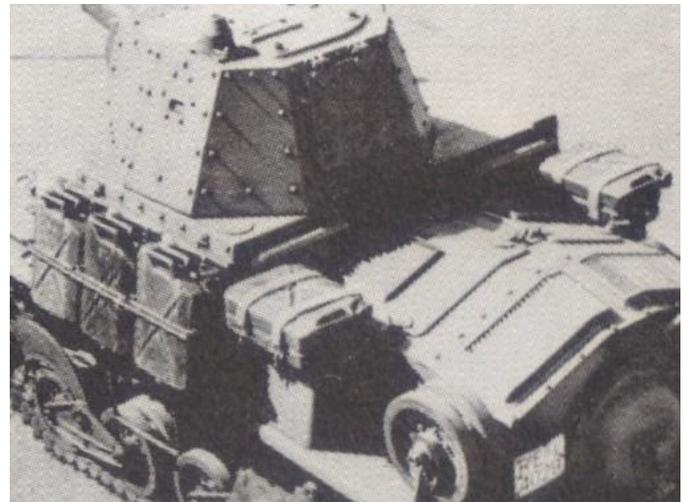
In altri casi (si nota ad esempio sulle taniche utilizzate sulle Camionette Desertiche mod.42) per indicare il contenuto di acqua potabile veniva dipinta in bianco la parte interna delle nervature di irrobustimento.



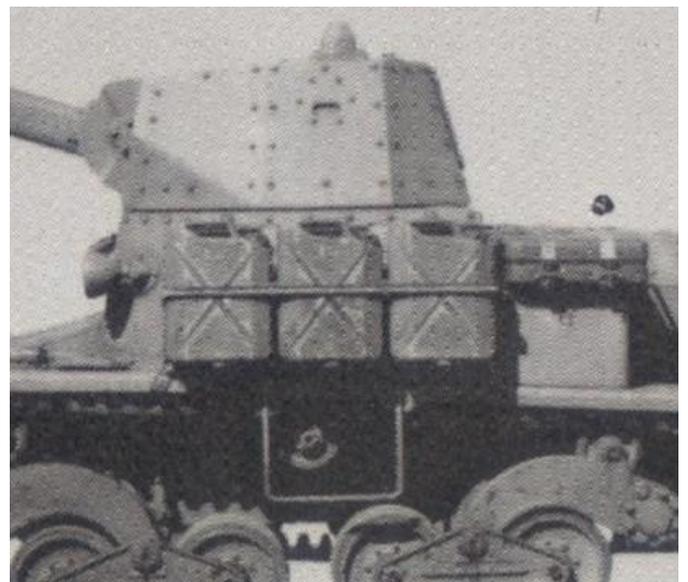
Tanica del R.E. per acqua (vista frontale), per g.c. Stefano Carletti.

Taniche del R.E. appaiono in molte foto risalenti al 1942 o successive, in particolare in dotazione alle Camionette Desertiche mod.42, a quelle mod.43 (utilizzate dalle Frece Rosse durante la difesa di Roma), alle A.S.43 e su alcune vetture coloniali, come la Lancia Aprilia. Per quanto riguarda le taniche di primo tipo del R.E., risulta difficile in molti casi capire dalle fotografie se si tratti effettivamente di esse oppure se di taniche tedesche di tipo vecchio; per quanto riguarda le foto di prototipi in prova in Italia (per esempio le valutazioni al C.S.E.M. oppure le presentazioni dei veicoli) credo si possa tranquillamente assumere si tratti di taniche di produzione nazionale, in quanto nuove come il veicolo sul quale sono disposte; per veicoli fuori dall'Italia in zona di operazioni, soprattutto in presenza anche di mezzi dell'alleato (quindi certamente in A.S.) l'osservazione di numerose fotografie mi ha portato a ritenere che siano da ritenere tedesche le taniche simili

a quella presentata qui all'inizio del testo, mentre italiane quelle con la "X" simmetrica (si noti come negli esemplari tedeschi il braccio superiore verso la parte posteriore si prolunghi verso l'alto) e con l'incrocio tra i bracci che forma un angolo acuto e non arrotondato. In base a queste considerazioni, la tanica nelle fotografie di seguito (priva di indicazioni a parte "J.5" stampigliato probabilmente a mano e non durante la produzione) è attribuibile alla produzione italiana, come le taniche presenti sul prototipo dell'AB43 con cannone da 47mm e quelle sul carro L6 in prova presso il C.S.E.M.



Taniche italiane primo tipo su carro L6



Taniche italiane primo tipo sullo stesso carro



Tanica del R.E. per acqua (lato destro), per g.c. Stefano Carletti.



Tanica del R.E. per acqua (lato sinistro), per g.c. Stefano Carletti.



Tanica del R.E. restaurata.

Un ringraziamento al prof. Nicola Pignato per avermi fornito alcune utili informazioni e conferme sull'argomento.

Bibliografia

- [1] Botti, F., La logistica dell'Esercito Italiano, Vol. IV, USSME Roma 1995
- [2] Montanari, M., Le operazioni in Africa Settentrionale, Vol. II, USSME Roma 1993

Link utili

<http://www.kettenkrad.de>

Sito kettenkrad.de

<http://www.afrika-korps.co.uk/forum/viewtopic.php?p=16536>

Forum afrikakorps